

25/12/05

Teatro/1. Buona prova di "Teatri possibili" l'altra sera al Comunale di Lonigo

# Detestabile ma da applausi

## Caligola eroe sanguinario che "rapisce" il pubblico Vigore interpretativo e soluzioni sceniche originali

di Lino Zonin

**Lonigo.** Caligola, ovvero l'impossibilità di essere felici. Il folle imperatore romano, nel magnifico testo di Albert Camus, diventa il paradigma della solitudine e della disperazione; sublima, in un delirio di crudeltà, le ossessioni e le paure di ogni uomo.

Corrado d'Elia, regista e interprete del "Caligola" presentato a Lonigo dalla compagnia Teatri Possibili, rappresenta l'eroe negativo di Camus come un essere nevrotico e infantile, lo rende simile ad un bambino viziato che, vistosi privato del suo giocattolo preferito (la sorella/amante Drusilla), "scopre" l'infelicità e si adopera con tutte le sue forze per condividere questo stato d'animo con i suoi sudditi. La ferocia del despota è rappresentata in scena da una vasca colma di rosse palline di plastica, gocce di sangue che schizzano da tutte le parti



Una delle scene d'insieme di Caligola, con la compagnia Teatri Possibili: la ferocia del despota è rappresentata dalla vasca colma di palline rosse.

giano da ampi calici, rosso è il veleno che Caligola somministra con abbondanza e che alla fine sarà

solo Caligola indossa, sotto il gessato scuro, una camicia bianca, che ogni tanto si toglie per mostra-

gli ampi pannelli che delimitano la scena. Come in un gioco di prestigio, gli attori scompaiono e riap-

co di grande suggestione.

Ma il re del palcoscenico è lui, l'imperatore pazzo e infelice che si agita inutilmente in cerca di un attimo di pace, che umilia le sue vittime prima di massaccrarle e che da questo bagno di sangue non ricava altro che insoddisfazione e nuovo dolore.

"Amavo Drusilla con un impeto che aveva tutta la disperazione dei naufragi" tenta di giustificarsi il despota. E poi: "Non c'è passione profonda senza qualche crudeltà". Ma chi gli sta intorno non ne può più, non accetta la legge secondo la quale "si è colpevoli solo perché si è sudditi di Caligola", non riesce a vivere nell'incertezza continua, nella volatilità di umore che è alla base di ogni decisione del tiranno. "Non si può vivere in un mondo in cui la fantasia può trasformarsi in una lama che ti si conficca nel cuore" - conferma uno dei congiurati e quindi "uccidere Caligola è dare sicurezza; finché

meno solo" si difende Caligola. "Come deve essere immonda questa tua solitudine!" ribatte il sicario, porgendogli il calice colmo di veleno.

L'interpretazione di Corrado d'Elia si segnala per vigore e "carnalità". Il suo Caligola è al tempo stesso detestabile e indifeso, ricorda, in certi atteggiamenti, in certi sguardi affranti, la desolata disperazione di Syd Vicious, uno delle icone del movimento punk, morto suicida nel 1979. Gli altri attori (Giovanna Rossi, Gianlorenzo Brambilla, Gustavo La Volpe, Roberto Marinelli, Luca Mascia, Sara Vilardo) affiancano bene il protagonista e contribuiscono alla riuscita della recita. Applausi entusiastici dal pubblico in sala, rapito dalla bellezza del testo e dalla bravura degli interpreti.

□ **Ji Andri.** Stasera alle 22 alla Trattoria Fioraso, in viale S. Agostino, si esibirà Ji Andri, cantautore padovano, che andrà alla